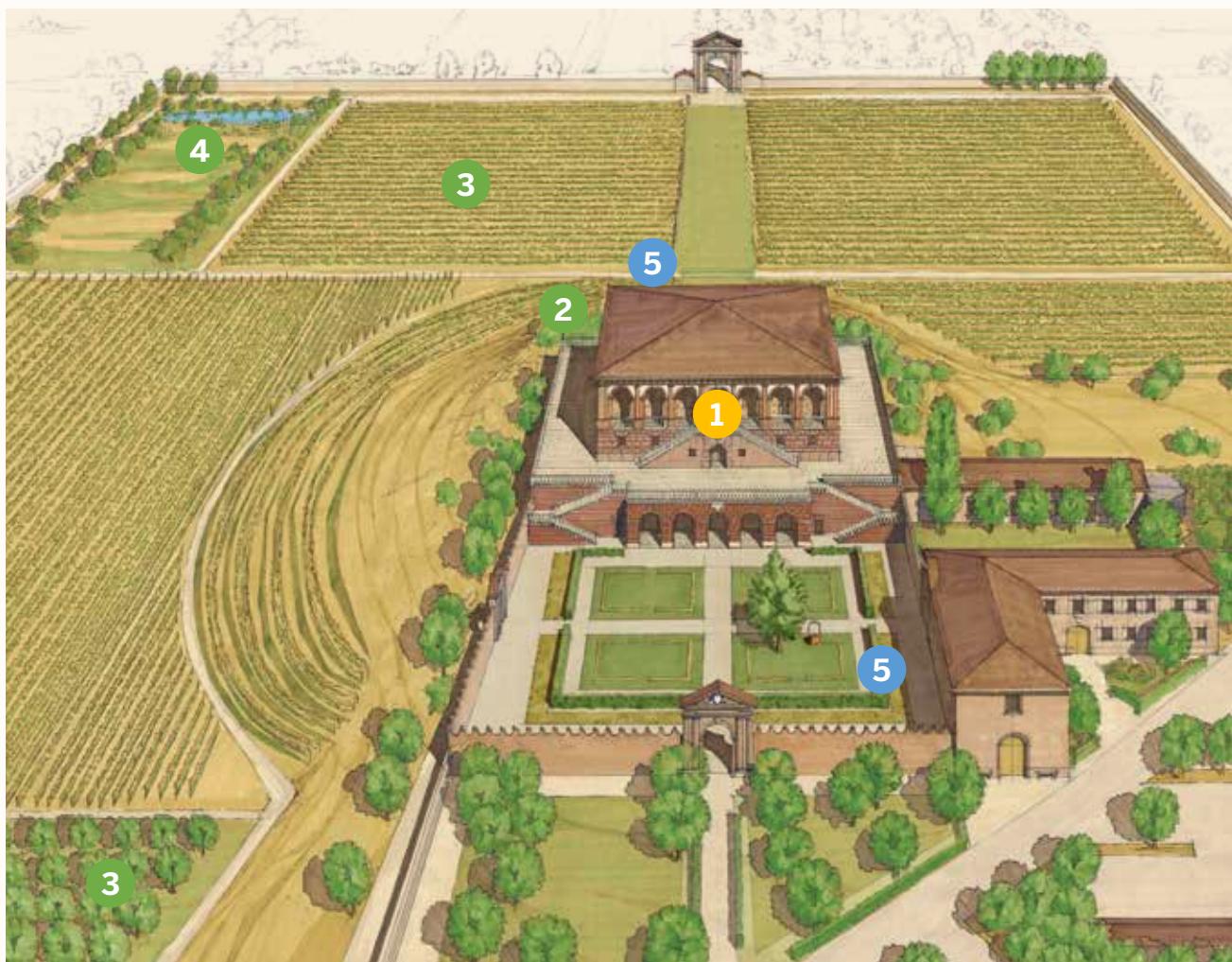


## COSA FACCIAMO A VILLA DEI VESCOVI



1 Il monitoraggio dei consumi energetici della Villa

2 Protezione della biodiversità: api e farfalle

3 Il vigneto, Il frutteto e le ciliegie marasche

4 La riqualificazione del laghetto

5 L'acqua a Villa Vescovi

### ENERGIA

#### 1. Il monitoraggio dei consumi energetici della Villa

A Villa dei Vescovi si è concluso il **monitoraggio dei consumi energetici** in collaborazione con Edison. Il primo passo per l'efficienza energetica è legato **alla consapevolezza di come si consuma**. Per questo motivo, il FAI ed Edison – che si avvale delle più evolute tecniche di modellazione e delle tecnologie digitali per il monitoraggio e l'analisi dei dati – hanno deciso di installare nei

Segue ➔

# SOSTENIBILITÀ E BIODIVERSITÀ

Beni più energivori, come Villa dei Vescovi, dei **sistemi digitali di smart audit**. Lo *smart audit* è una diagnosi energetica innovativa, che è in grado di rilevare e analizzare i consumi, evidenziando le aree di miglioramento negli usi energetici, gestire da remoto le regolazioni e indirizzare gli interventi, sia per evitare gli sprechi sia per sostituire apparecchiature obsolete o rimodellare le modalità di utilizzo dell'energia, abbattendo costi ed emissioni. I risultati del monitoraggio permetteranno di programmare i futuri interventi da effettuare per rendere più efficiente il Bene e ridurre le emissioni di CO2.

## BIODIVERSITÀ

Il compendio di Villa dei Vescovi è sito nel Parco Regionale dei Colli Euganei, al cui interno vi è una Zona di Protezione Speciale, ovvero un'area protetta di circa 15.000 ettari che copre quasi l'80% dell'intera superficie del Parco e rientra nella Rete Natura 2000. La villa è collocata alla sommità di un rilievo ed è affiancata da una corte quadrata, delimitata da un alto muro con tre portali, da cui è possibile affacciarsi sul vasto **Brolo**. Delineato a sua volta da mura di cinta, il Brolo si estende per circa sei ettari e contiene tre vigneti con diverse varietà di uva da vino, ampie aree a prato e a frutteto.

### 2. La protezione della biodiversità: api e farfalle

Il FAI gestisce e protegge una grande varietà di paesaggi, dai pascoli di montagna fino alla macchia mediterranea, dai boschi alle zone umide, ecosistemi ricchi di una fauna preziosa che testimonia la salute di queste aree. Tuttavia, gli stessi contesti in cui i Beni del FAI si inseriscono spesso non godono della stessa tutela e anche in termini generali la biodiversità del pianeta è sempre più minacciata e in continua riduzione. Il FAI si pone quindi l'obiettivo di introdurre nuovi progetti di tutela ambientale nei suoi beni a titolo emblematico. Nasce così il **progetto Api e Farfalle**, per la tutela degli insetti impollinatori fondamentali per il benessere dell'uomo e degli ecosistemi: questi piccoli esseri viventi garantiscono la riproduzione delle piante e la prosecuzione quindi della vita stessa. Per contrastarne la scomparsa, il FAI ha creato nei propri beni degli **spazi favorevoli al loro benessere** e garantisce **pratiche agricole ecologiche** che non utilizzano insetticidi dannosi. In 12 Beni, tra cui Villa dei Vescovi, il FAI ha installato insieme agli apicoltori locali delle arnie: un'occasione per tutelare le api e raccontare l'importanza della loro conservazione. Inoltre nel Brolo sono stati lasciati a prato fiorito ampie zone, in modo da creare sia degli spazi di sosta godibili dai visitatori sia delle aree in grado di attrarre api e farfalle.



Segue ➔

# SOSTENIBILITÀ E BIODIVERSITÀ

## 3. Il vigneto, il frutteto e l'agrobiodiversità nei Beni del FAI

L'agrobiodiversità è l'insieme di tutte le componenti della **diversità biologica rilevanti per l'agricoltura**: le varietà delle specie vegetali coltivate, le razze delle specie animali di interesse zootecnico, le specie di insetti (per es. api, baco da seta) e di microrganismi (per es. lieviti, batteri, micorrize) utili. È grazie alla biodiversità agraria e alle conoscenze tradizionali locali, che si sono definiti i paesaggi agrari, pastorali e selvicolturali che caratterizzano i territori. Il FAI è tra i pochi soggetti in Italia che gestisce attività agricole in ambienti tra loro molto



diversi, dalle limonaie sul livello del mare fino ai pascoli a 1.900 metri di quota. Il FAI interviene per il **recupero di questi diversi paesaggi** rurali con i loro **saperi tradizionali** che rischiano di andare perduti in seguito all'abbandono delle aree interne. In questo modo vengono valorizzati anche i **prodotti agricoli tipici**, di cui il FAI sta incrementando l'offerta nei Beni..

Nel Brolo, oggi, sono presenti numerosi **filari di viti**, che producono Pinot bianco, Moscato giallo e Fior d'arancio. Inoltre, nel **frutteto** sono state piantumate specie antiche di mele, pere e susine. Nell'area nord ovest del Brolo, sorge un **marascheto** di 84 piante che produce una varietà di ciliegia rossa scarlatta con una polpa tenera, di sapore dolce acidulo. Dalla marasca si ricavano conserve e due tipi di liquori: il maraschino, ottenuto per distillazione del frutto, e uno cherry brandy, ottenuto per spremitura della polpa dopo una breve fermentazione.

## 4. La riqualificazione del laghetto

*“Nel cantone del brolo tra matina e tramontana vi è un pezzo di terreno che per essere il più basso di tutto il brolo viene apunto ad essere lo scolador di tutte le acque che la riva et il più alto del brolo tramandano”*, così è descritta l'area del laghetto in un documento fine XVIII secolo.

Nel 2013 è stato oggetto di un intervento di manutenzione, che ha comportato la pulitura del fondo dal fango e dai rifiuti accumulati nei decenni scorsi e la piantumazione di ninfee e piante osigenanti, necessari a ricreare le condizioni ambientali adeguate alla corretta manutenzione dello stagno. Durante i lavori si è potuta constatare la presenza di **risorgive naturali**, che consentono il naturale riempimento del laghetto.



Segue ➔

# SOSTENIBILITÀ E BIODIVERSITÀ

L'intervento di valorizzazione dell'area laghetto ha previsto l'introduzione di nuovi esemplari di fiori di loto e piante acquatiche di vario tipo, la cui presenza è essenziale anche per prevenire la formazione di alghe.

La zona è ora di **grande interesse naturalistico**. La vegetazione di sponda è stata riqualificata, così come gli alberi che formano un boschetto ombroso e rendono l'area fresca e ospitale. Sulle rive vi sono piante palustri di diverse varietà, quali *iris*, *juncus*, *rosa palustris*, *euphorbia*, *mischantus* e *gunnera*.

La **fauna del laghetto** si è ricreata spontaneamente a seguito dei lavori di pulizia del fondo: le zone ombrose sono già oggi meta privilegiata di coppie di germani, le sponde sono abitate da rane e nell'acqua, ora limpida e pulita, è possibile scorgere pesci rossi e bisce d'acqua.

## ACQUA

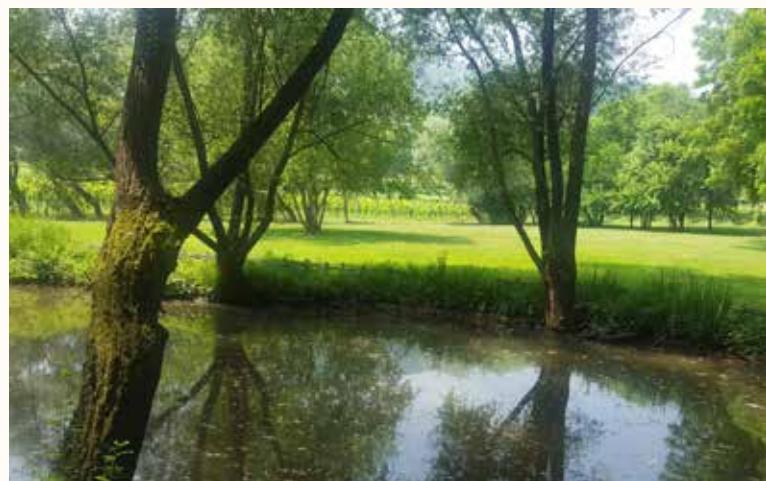
Nel 2017 il FAI ha lanciato una **campagna** di sensibilizzazione sul valore della risorsa idrica, chiamata **#salvalacqua**, focalizzata sul risparmio, ovvero su un uso consapevole della risorsa capace di ridurre gli sprechi, ma soprattutto sulla necessità di implementarne il recupero e il riciclo delle acque piovane in particolare ma anche delle acque grigie e delle acque depurate.

La campagna **#salvalacqua** nasce dall'esperienza concreta del FAI nei suoi Beni, dove opera da sempre con l'obiettivo di raggiungere un'elevata efficienza del ciclo idrico, in primo luogo conservando e valorizzando i sistemi culturali tradizionali - *traditional knowledge*, esempi storici emblematici di tecniche di recupero, risparmio e riutilizzo delle acque, ma anche inserendo in fase di restauro moderne tecnologie a questo scopo. L'impegno della Fondazione per il prossimo futuro è **di ridurre ulteriormente l'impronta idrica dei beni del 20% al 2030**, eliminando gli sprechi, utilizzando acque non potabili per tutti gli usi possibili, recuperando altri sistemi e tecniche **storiche e introducendo tecnologiche innovative** per il recupero delle acque meteoriche, delle acque grigie e per il loro riutilizzo.

## 5. L'acqua a Villa dei Vescovi

Qui, a Villa Vescovi, erano tanti i giochi d'acqua che arricchivano il giardino della Villa, per la gioia dei suoi fruitori. Questo aspetto ludico e ricreativo però era solo il risultato marginale di un **ingegnoso sistema idrico**, basato sul risparmio e il recupero dell'acqua, funzionale alle attività agricole, all'abbeveraggio dei cavalli e alla cura del brolo agricolo.

Davanti alle stalle (l'area della Biglietteria), nella corte, è documentato un "luogo" dove si convogliava l'acqua per ab-



Segue ➔

# SOSTENIBILITÀ E BIODIVERSITÀ

beverare i cavalli, probabilmente una cisterna collegata a una seconda fonte fuori dal portone di accesso, anche quella usata per abbeverare gli animali. L'acqua da qui passava alla grotta Scamozzi, costruita lungo il lato est della Villa, e attraversava il brolo fino al grande portale dorico con le fontane laterali verso la strada. La grotta non deve essere dunque letta come un elemento isolato ma come parte di un complesso sistema idrico che alimentava varie fontane della corte e le coltivazioni del brolo.

L'angolo a nord est del brolo, il più basso della proprietà dal punto di vista altimetrico, era lasciato non coltivato e usato per farvi scolare le acque in eccesso ("scolador"). Questo appezzamento era collegato tramite conduttura ai canali che costeggiavano la strada pubblica al di là del muro di cinta e il suo scopo era quello di preservare le coltivazioni dagli allagamenti. Ancora oggi questo appezzamento di terra è lasciato incolto: si tratta dell'area del **laghetto**, oggi uno spazio gioco per i bambini.

Attualmente l'irrigazione delle aree verdi è garantita dall'acqua prelevata dal pozzo collocato nel brolo, a sua volta collegato a una cisterna nel locale tecnico.



**FAI**

FONDO  
AMBIENTE  
ITALIANO